

Il 25 marzo 1957 venivano firmati i Trattati di Roma, considerati l'atto di nascita della grande famiglia europea. Come dichiarano nel preambolo i firmatari del trattato: "occorre essere determinati a porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei". Siamo alla vigilia del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, una scadenza ormai considerata come uno spartiacque nella politica europea; con questo nostro Seminario abbiamo voluto non soltanto commemorare l'evento, ma anche e soprattutto, lasciarci guidare dall'interrogativo su quale Europa vogliamo, e riflettere su quali prospettive possano essere adottate.

“Per una nuova Europa” così si intitola un appello sottoscritto anche da Caritas Europa, in cui si dice:

“Troppe persone in tutta Europa sono insoddisfatte e deluse dall'Unione europea, ma esistono anche gruppi di politici impegnati, comunità, ed organizzazioni non governative pronte ad agire e lavorare per un'Europa rinnovata. Insieme, siamo in grado di plasmare un'Europa al plurale, globale, aperta, giusta, sostenibile, e che lavori per le persone di ogni età, estrazione sociale e nazionalità.”

Nella costruzione di una nuova Europa (Mons.Van Looy) “La Chiesa deve comportarsi come una madre premurosa” verso i suoi figli specialmente e primariamente i più poveri ed esclusi. È chiaro che in tutto questo è necessaria una conversione, una rimodulazione degli atteggiamenti e delle azioni concrete che dovrebbero mirare a rimettere la persona al centro, al primo posto; non più schiavo di niente e di nessuno. Si rende perciò necessario il recupero di una spiritualità, che poggi e si radichi su principi e valori che caratterizzano la persona in quanto tale.

Nel progetto per un'Europa come disegno di pace –come ci siamo detti- anche noi proponiamo di rifiutare soluzioni populiste; l'euroscetticismo e il nazionalismo, l'intolleranza e la disinformazione che stanno sfidando un'idea di Europa basata sulla cooperazione, umanità e solidarietà. Dobbiamo tutti agire contro la divisione e l'emarginazione. Per limitare il progressivo “sfarinamento” per garantire uno sviluppo sostenibile globale, nel promuovere i diritti umani, per un'Europa no exit, è necessario affrontare le sfide insieme. Come diceva il prof. Moavero, dobbiamo impegnarci non un'Europa altra da noi, ma per un'Europa che ci appartiene, anzi che siamo noi.

Dobbiamo combattere per un'Europa sociale sostenibile per “un'Europa migliore, non per meno Europa”.

E' necessario alzare lo sguardo, e superare politiche di sola austerità economica non sempre motivate e spesso causa di ulteriore disuguaglianza e sofferenza sociale. Lo sforzo necessario è quello nella direzione di una rinnovata attenzione per l'uguaglianza e l'inclusione; dobbiamo rilanciare il modello sociale europeo che dia un lavoro dignitoso, una forte tutela ambientale, uno sforzo comune per accogliere e integrare i migranti, in grado di promuovere il ruolo dell'Europa nel mondo nella costruzione della pace globale.

Abbiamo bisogno di un dialogo aperto trasparente e democratico sul futuro dell'Europa e su quali benefici concreti derivino dalla cittadinanza europea. Dobbiamo come ha detto Papa Francesco e ieri ci ha ricordato il nostro Presidente, il card. Francesco Montenegro, rilanciare la capacità di integrare, di dialogare e di generare.

De Gasperi nel 1951 scriveva: è giunto il momento di riaprire le porte al soffio vitale per vivificare le soluzioni amministrative, per non vedere crollare una costruzione che assicura pace e potrebbe assicurare benessere e giustizia.

Vogliamo fare alcune raccomandazioni.

### **Raccomandazioni: l'Italia e l'Europa nel mondo**

In un mondo che è attraversato da tensioni e conflitti, l'Europa ha un ruolo fondamentale nel promuovere una pace globale sostenibile: è la sua stessa storia che sottolinea la necessità di una iniziativa comune in cui le persone e i popoli mettono in comune le loro speranze per un mondo senza guerre.

Nella promozione della cooperazione allo sviluppo, l'Europa, nel suo insieme è il più grande donatore globale. E' necessario aumentare questo impegno perché tutti i paesi raggiungano il target internazionale, nel riservare lo 0,7% del PIL alla cooperazione allo sviluppo, senza gonfiare artificialmente questo calcolo attraverso l'inclusione di spese di altra natura (ad es. quelle per l'accoglienza dei rifugiati). Le risorse devono essere impiegate attraverso meccanismi efficaci e trasparenti. L'Italia, su questo deve fare la sua parte: a dispetto delle molte promesse, il nostro paese è ancora fermo allo 0,21% del PIL. E' anche necessario che l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sia messa in condizione di operare pienamente. Chiediamo anche che il governo italiano giochi un ruolo attivo in occasione del prossimo vertice del G7 (che ospiterà a Taormina nel 2017), nel promuovere una risposta efficace e attiva agli impegni assunti a livello internazionale: in particolare gli accordi sul clima di

Parigi; e la messa in opera del sistema di monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG).

### **Raccomandazione per l'Europa : i Migranti**

Gli attuali flussi migratori mettono l'Europa di fronte alla responsabilità di fornire protezione internazionale per una quota crescente, di rifugiati costretti a fuggire dalla guerra, non di rado alimentata dalle esportazioni europee di armi e dagli interventi militari. L'Europa necessita di una politica migratoria e di asilo comune, capace di andare ben oltre l'attuale quadro, per costruire risposte che rispettino la dignità e i diritti di tutte le persone.

E' necessaria una leadership chiara e propositiva per sfidare quegli atteggiamenti pubblici ostili e populistici che descrivono la migrazione come un peso economico, un pericolo culturale e una minaccia sociale. Non importa quanto l'UE espanderà oltre il Mediterraneo la "Fortezza Europa": comunque le persone non smetteranno di rischiare le proprie vite per entrare in Europa, fino a quando non verranno affrontate le cause profonde della loro situazione.

Occorre dunque urgentemente attuare un'operazione di ricerca e salvataggio europea ai confini esterni dell'UE con una chiara missione umanitaria, e l'identificazione di canali sicuri e legali per coloro che cercano protezione quando scappano da guerra e persecuzione.

A questo fine, è urgente elaborare un meccanismo di risposta duraturo, collettivo ed equo per rispondere al trasferimento di massa e agli arrivi ai confini europei, assicurando accesso alla

protezione internazionale, con particolare attenzione alle necessità di protezione delle persone vulnerabili (es. donne, bambini, genitori soli). La responsabilità di questo sistema di risposta deve essere condivisa a livello regionale, e deve prevedere un meccanismo di reinsediamento dei rifugiati, con supporto adeguato e appropriato ai paesi di frontiera che ospitano ampie quote di rifugiati e richiedenti asilo.

È necessario inoltre lavorare sui canali legali, anche per la migrazione lavorativa, stabilendo o espandendo canali adeguati per la migrazione lavorativa a tutti i livelli, per rispondere a bisogni del mercato del lavoro reali e identificabili. In questo, occorre anche ampliare le opportunità per la regolarizzazione di migranti non registrati presenti negli Stati Membri dell'UE. Infine, è urgente e necessario porre fine alla criminalizzazione della migrazione irregolare e dei migranti in situazione di irregolarità.

#### **Raccomandazioni per l'Italia – Lotta alla Povertà**

In risposta al forte incremento della povertà assoluta in Italia l'unica strada percorribile è quella di un Piano Pluriennale di contrasto alla povertà, che porti alla introduzione efficace nel nostro Paese, in coerenza con le politiche europee, di una misura universalistica contro la povertà assoluta. Tale Piano, come proposto da tempo dall'Alleanza contro la povertà, di cui Caritas Italiana fa parte, dovrebbe prevedere, in una prospettiva di medio lungo-periodo, un graduale e progressivo incremento degli stanziamenti in modo da raggiungere tutte le persone in povertà assoluta ed un rafforzamento adeguato dei sistemi di welfare locale.

Questa prospettiva richiede che già dalla legge di bilancio 2017 si mettano a fuoco il punto di arrivo del percorso, le tappe intermedie, l'allargamento progressivo di anno in anno della platea dei beneficiari, l'incremento progressivo delle risorse stanziate

annualmente<sup>1</sup>.

Appare urgente attivare politiche del lavoro tese a contrastare la disoccupazione, in modo particolare quella giovanile, perché come ricorda Papa Francesco: «Quando non c'è lavoro a rischiare è la dignità, perché la mancanza di lavoro non solo non ti permette di portare il pane a casa, ma non ti fa sentire degno di guadagnarti la vita! Oggi i giovani sono vittime di questo [...]». E' necessario anche promuovere ed incentivare percorsi di studio e formazione per i giovani, soprattutto nelle famiglie meno abbienti, per spezzare quei circoli viziosi di povertà che si trasmettono spesso “di padre in figlio”.

Perché noi sogniamo, noi vogliamo un'Europa no exit, inclusiva e che non sbatte la porta in faccia a nessuno. Per quest'Europa ci adoperiamo assumendoci le nostre responsabilità, ma chiedendo alla politica di assumersi le sue.

Un ringraziamento a tutti i nostri relatori, a coloro che hanno preparato l'incontro, a tutti voi che con la vostra presenza testimoniate la passione per questi temi e tutto l'impegno per portarli avanti nella quotidianità del vostro lavoro. Grazie ancora....

Don Francesco Soddu – direttore Caritas Italiana – 15-11-2016

<sup>1</sup> cfr. Caritas Italiana, Non fermiamo la riforma. Rapporto 2016 sulle politiche contro la povertà in Italia